

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 412
Maggioranza 207
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 404
Maggioranza 203
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 412
Maggioranza 207
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sedioli 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, intervengo su questo emendamento perché credo sia necessario estendere l'attenzione per quanto riguarda il risanamento del settore e la lotta alle patologie veterinarie. Occorre occuparsi non solo della BSE ma

anche di altre patologie come il morbo cosiddetto della lingua blu e la TSE dove registriamo grandi ritardi. La *scrapie* è una malattia che colpisce gli ovini ed è una forma di encefalopatia spongiforme trasmissibile tant'è che la stessa Unione europea richiama gli Stati membri ad un intervento per combattere questa patologia. In Italia sono stati registrati casi in molte regioni: non mi riferisco soltanto alla Sardegna dove sicuramente vi è la situazione più preoccupante, ma ad altre regioni, anche del nord (l'Emilia Romagna, la Toscana) ma soprattutto del sud ed allo stesso Lazio. Vi sono stati abbattimenti di interi allevamenti e gli allevatori non riceveranno alcun indennizzo.

Avevamo presentato questo emendamento anche nel corso del dibattito sul precedente decreto-legge, ma non fu possibile approvarlo perché quel provvedimento era blindato, così come lo è anche quello oggi al nostro esame. Allora fu accolto un ordine del giorno che invitava ad attuare iniziative volte a riconoscere il danno subito dagli allevatori: ebbene, anche di questo, nella riformulazione del testo di tale decreto, non si è affatto tenuto conto.

Vorrei ricordare come l'Unione europea ritenga opportuno, data la gravità dei rischi di alcune TSE per la salute umana ed animale, adottare norme specifiche per la prevenzione, il controllo e la eradicazione di tali malattie. Non solo siamo in ritardo, ma mi pare che non ci sia neppure la volontà di andare in questa direzione, proprio perché non è stato rispettato neppure quel consenso che da parte del Governo era venuto con l'accettazione dell'ordine del giorno che avevamo presentato in occasione del dibattito sul decreto-legge precedente, analogo a quello oggi in discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sedioli 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 406
Votanti 405
Astenuti 1
Maggioranza 203
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 1.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente l'emendamento Pecoraro Scanio 1.33 — sostitutivo dei commi 8 e 9 — è sicuramente di buon senso, anche perché, tra l'altro, lascia ampio margine al Governo di decidere come procedere (a differenza di altre proposte emendative che entrano più nel dettaglio). Suggesto pertanto, in questo caso, una valutazione più attenta sia da parte del Governo sia da parte del relatore, nonché da parte di tutti i colleghi.

Proponiamo che dal 1° novembre del 2002 per tutti i costi riguardanti lo smaltimento obbligatorio dei materiali di cui al comma 1 e per le attività previste sempre nello stesso comma provveda la filiera zootecnica, con un accordo che dovrà essere definito entro pochi mesi (noi proponiamo entro la fine di settembre del

corrente anno), ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo n. 173 del 1998, nell'ambito dell'organizzazione interprofessionale di settore.

Credo che questo sia un emendamento semplice, che tende ad una maggiore razionalizzazione e che, probabilmente, permette anche di conseguire alcuni risparmi. Inoltre, come già dicevo, esso lascia ampio margine al Governo di organizzare la questione in base alle modalità che ritenga più opportune, a differenza di altre proposte emendative assai più stringenti che esamineremo in seguito. Per questo chiedo un ripensamento su tale proposta emendativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 411
Votanti 405
Astenuti 6
Maggioranza 203
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, ritengo che il comma 8 dell'articolo 1 del decreto-legge in oggetto sia il punto sul quale le nostre doglianze si manifestano con più forza. Mi sembra che questo comma, così com'è stato concepito nel provvedimento, non aiuti — in sostanza — il funzionamento delle cose, e dico ciò a prescindere dal fatto che in esso si sia ipotizzato lo scarico dei costi dell'elimina-

zione dei materiali a rischio sulla filiera e, in ultima analisi, sui consumatori (così, infatti, si istituisce una sorta di tassa occulta che viene posta a carico della bistecca e, pertanto, dei consumatori). Ciò che non ci convince è il ruolo che viene affidato al tavolo della filiera zootecnica, con una serie di passaggi abbastanza complicati: ad esempio, si prevede un accordo interprofessionale da stipulare entro 30 giorni senza chiarire bene i contenuti che dovrà avere lo stesso accordo e senza neanche specificare quale sia il ruolo del tavolo della filiera nel caso che questo non sia raggiunto.

Noi, invece, pensiamo (in questo senso va l'emendamento che abbiamo proposto) che a curare le operazioni per lo smaltimento dei materiali a rischio debba essere un consorzio nazionale, così com'era inizialmente previsto dalla legge n. 49 del 2001 e così come avviene in altri settori dello smaltimento. In questo modo si superano le debolezze dell'organizzazione interprofessionale del settore — che sono evidenti a tutti — e si assicura che lo smaltimento di questi prodotti possa essere effettuato con efficacia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 394

Maggioranza 198

Hanno votato sì 171

Hanno votato no .. 223).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rava 1.17 e Marcora 1.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, vorrei ricordare — e mi rivolgo agli alleva-

tori — che dal 31 ottobre questi contributi verranno meno e il costo relativo allo smaltimento dei rifiuti, ad alto e basso rischio, e delle farine animali ricadrà sulla filiera.

Sappiamo bene che quella allevatoriale costituisce la parte debole della filiera e che già nel recente passato si sono manifestate manovre speculative da parte di altri soggetti della filiera relative alla macellazione e alla distruzione dei residui a rischio. Chiediamo, quindi, che vi sia una garanzia a favore degli allevatori attraverso il consorzio obbligatorio nazionale, in maniera tale che la ripartizione dei costi di smaltimento non gravi sulla parte che, oltre ad essere la più debole, è stata quella più pesantemente colpita dalla crisi della BSE.

In questo modo, invece, con un semplice tavolo interprofessionale, abbiamo il fondato timore che in futuro il costo si scaricherà interamente sull'allevamento. Lo ribadiamo ancora una volta: ben diverso era stato l'atteggiamento del Governo dell'Ulivo, quando con la legge n. 49 del 2001 si era tenuto in considerazione il fatto che non esistono solo i macellatori ed i produttori di mangimi, ma anche gli allevatori, i quali meritano altresì un ristoro per questa grave disgrazia rappresentata dalla BSE.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rava 1.17 e Marcora 1.30, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 406

Maggioranza 204

Hanno votato sì 179

Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 399
Maggioranza 200
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 1.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, questo emendamento propone molto semplicemente la proroga dei contributi, almeno fino alla fine di quest'anno e determina, ovviamente, un aumento di spesa. Questa è l'unica possibilità per gestire più seriamente la situazione; dopodiché, abbiamo a disposizione almeno altri sei mesi per capire come procedere. Certamente, non si può lasciare immutata una situazione di questo tipo. Poiché non intendo più intervenire in seguito, approfitto per dire che avanziamo la stessa richiesta anche con riferimento al comma 11 dell'articolo 1. Il senso dei nostri emendamenti è creare una situazione gestibile, perché non si può interrompere completamente il sostegno a tali imprese — come si sta facendo — senza assicurare alcuna garanzia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 403
Maggioranza 202
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 406
Maggioranza 204
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 390
Maggioranza 196
Hanno votato sì 175
Hanno votato no .. 215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 407
Maggioranza 204
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 221).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marcora 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Mi rendo conto che, forse, stiamo annoiando l'Assemblea visto che il Governo non risponde assolutamente alle nostre sollecitazioni, ma vorrei ricordare quanto è stato più volte denunciato dai giornali. Mi riferisco all'esistenza di un mercato clandestino di carne bovina e di macelli abusivi che, sicuramente, possono fungere da trasmissione della malattia anche all'uomo come, purtroppo, abbiamo avuto conferma nel sospetto caso di variante umana in Sicilia.

Siamo assolutamente sprovvisti — e mi riferisco anche all'emendamento precedente — di sufficienti risorse destinate all'attività di monitoraggio sul territorio per evitare macellazioni abusive e commercio illegale di carne. Dunque, abbiamo presentato questi due emendamenti per dotare di maggiori risorse le attività di controllo e per trovare pene commisurate alla gravità del reato in caso di macellazione e di commercio illegale di carne. Ci sembrava che in un provvedimento di questo tipo tali proposte fossero appropriate poiché bisogna attivare i controlli e reprimere con forza l'attività di macellazione e commercio illegale di carni. Infatti, possiamo fare tutte le leggi migliori di questo mondo per regolamentare l'attività legale di macellazione ma, fino a quando esisteranno sul territorio nazionale le attività illegali, il pericolo di diffusione del morbo rimane comunque alto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Intervengo a sostegno di questo emendamento poiché riguarda una delle questioni fondamentali della filiera agroalimentare zootecnica. Infatti, c'è bisogno — lo ripeto ed insisto — di dare maggiore fiducia ai consumatori: questa è la condizione per aumentare i consumi.

L'emendamento in esame, come il precedente Marcora 1.28, propone soluzioni

innovative che darebbero la possibilità di migliorare il monitoraggio ed i controlli. Invece, siamo ancora ai ritardi dell'anagrafe bovina. Il 1° giugno sarebbe dovuta partire l'anagrafe bovina, ma non è stato così. Tutto ciò mette a rischio la possibilità di stabilire una rintracciabilità perché manca proprio lo strumento all'origine, cioè l'anagrafe. Senza l'anagrafe anche l'erogazione dei premi comunitari registra ritardi insopportabili, tant'è che alcuni allevatori stanno già facendo ricorso alla magistratura in quanto non vengono liquidati i premi riguardanti gli anni scorsi.

Voglio rammentare un'affermazione del ministro Alemanno, che ho condiviso, che credo fosse anche polemica con i ritardi dell'anagrafe bovina del Ministero della sanità. Egli ricordava che è decisivo che l'anagrafe funzioni. Diceva: se saremo in grado di certificare la presenza di tutti i capi che circolano e vengono macellati in Italia, sarà isolata anche la piaga dei macelli clandestini e si garantirà alla tracciabilità la sicurezza delle carni consumate in Italia.

Sono molto d'accordo con queste affermazioni però alle stesse devono seguire i fatti e il Ministero della salute non è stato ancora in grado di completare l'anagrafe bovina, quando si era promessa maggiore efficienza, rapidità e quasi si incolpava il passato per dire che si sarebbe fatto meglio. No, non è stato fatto meglio e l'anagrafe bovina lo dimostra.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>401</i>
<i>Votanti</i>	<i>400</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>201</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>184</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>216</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marcora 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, per rassicurare i colleghi è l'ultima volta che intervengo. In questo caso, stiamo parlando del test sul vivo, della possibilità di mettere mano alla radicazione della malattia in maniera profonda e definitiva. Solo attraverso la sperimentazione e ricerca su test sul vivo potremmo fare un monitoraggio, anzi un'analisi, su tutte le mandrie — e, quindi, su tutta la popolazione bovina —, identificare i casi infetti o sospetti tali, macellarli e risanare i nostri allevamenti. Con il decreto-legge in esame e con il relativo disegno di legge di conversione avete, invece, preferito continuare a erogare miliardi su miliardi alle industrie mangimistiche, ai macelli e ai trasportatori per smaltire rifiuti ad alto e basso rischio, non ponendo mano ad alcun strumento che, invece, possa risolvere il problema all'origine, alla radice.

Quindi, abbiamo proposto il mio articolo aggiuntivo 1.01 perché venissero stanziati delle risorse per sviluppare la ricerca sui test sul vivo che, se fossero in commercio e a disposizione legalmente — perché sappiamo che ne esistono già in commercio ma illegalmente —, se fossero inseriti all'interno di un piano di risanamento di tutto l'allevamento bovino nazionale, potrebbero mettere mano al problema alla radice, risolverlo in maniera definitiva, evitando così che, per anni e anni, si continuino a spendere miliardi per smaltire rifiuti a rischio che potrebbero, invece, essere eliminati se ci fosse un risanamento di tutto l'allevamento bovino nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marcora 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>398</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>200</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>184</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>214).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, stiamo mandando letteralmente in fumo uno dei patrimoni più importanti della nostra nazione e, purtroppo, gli incendi boschivi, spesso dolosi, ora non sono solo più estivi ma anche invernali, come qualche emendamento che segue fa anche notare. Se non affrontiamo seriamente e di petto questo problema, decidendo di stanziare più fondi alla lotta degli incendi boschivi, credo che veramente compiamo un'azione criminale. Peraltro, è chiaro che, quando si verificano degli incendi, i danni che derivano non possono essere né prevenuti né limitati — perché non abbiamo sufficienti risorse, che sono state impiegate in tutte le azioni e le attività, dal volontariato al potenziamento dei corpi forestali, agli aerei e a tutto quello che si vuole ma purché qualcosa si faccia — e arrechiamo dei danni al patrimonio dello Stato italiano che sono assolutamente esponenziali rispetto alla cifra di stanziamento che chiediamo di aumentare.

Tra l'altro, spesso dagli incendi derivano anche delle morti, dei ferimenti, problemi, soprattutto d'estate, per il turismo nonché per la fauna e la flora.

Ritengo sia un segno di civiltà impegnarsi, come Governo, nella lotta sugli incendi boschivi. Per cui, invito nuovamente l'esecutivo ad un ripensamento, in quanto non possono essere stanziati così pochi fondi; d'altra parte, i fatti dimostrano che sono assolutamente insufficienti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 406

Maggioranza 204

Hanno votato sì 186

Hanno votato no .. 220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Folena 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, vorrei rivolgermi al sottosegretario e al relatore, affinché rivedano il parere contrario espresso sul mio emendamento.

Stiamo parlando degli incendi boschivi, che tutti sappiamo essere calamità che si ripetono, soprattutto nel periodo tardoprimaverile ed estivo, con drammatica frequenza nel paese e le cui origini, spesso dolose e criminali, sono note.

Nel comma 1, è stato previsto un finanziamento importante, anche se — come ha sottolineato poco fa la collega Cima — insufficiente per ciò che riguarda l'opera delle guardie forestali. Nel comma 2, si prevede sperimentalmente la possibilità di usare il servizio civile oltre che di impegnare i vigili del fuoco.

Dunque, troverei veramente singolare e sconcertante che, nel testo di questo decreto-legge, non fossero previste norme e misure volte ad aiutare le organizzazioni di volontariato e le associazioni ambientaliste della protezione civile, iscritte nell'elenco nazionale o regionale presso il dipartimento nazionale della protezione civile, che già oggi operano e svolgono una funzione assolutamente insostituibile. Di tale tema si occupa anche l'emendamento Realacci 2.1, riferito al comma 2.

Proponiamo semplicemente che una cifra modesta, il 5 per cento di quanto

previsto al comma 1 — si tratta, in sostanza, di 1.300.000 euro all'anno —, possa essere destinata a sostegno del lavoro e dell'opera che queste organizzazioni svolgono.

Invitiamo, quindi, il Governo e il relatore a rivedere il loro parere e i colleghi della maggioranza a sostenere questo emendamento. Nei giorni passati, abbiamo avuto modo di lanciare un forte allarme con riferimento allo stato della protezione civile; infatti, ci sembra che, in questo momento, ci sia troppo interesse ad usare gli strumenti della protezione civile per i grandi eventi e troppo poco per il personale e per tutto il volontariato che opera in tale settore.

Vi chiediamo, dunque, un segno che smentisca le preoccupazioni non solo nostre, ma di tanti operatori che lavorano volontariamente per impedire che questa piaga distrugga il nostro territorio *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, condivido le osservazioni svolte sull'emendamento precedente dalla collega Laura Cima nonché quelle svolte dall'onorevole Folena sul suo emendamento 2.5, che chiedo di poter sottoscrivere. Chiedo, inoltre, l'autorizzazione a sottoscrivere anche l'emendamento Realacci 2.1, che prevede l'introduzione del seguente riferimento: « anche con le associazioni ambientaliste e di protezione civile ».

Dunque, preannuncio il mio voto favorevole sia sull'emendamento Folena 2.5 sia — senza dover intervenire nuovamente — sull'emendamento Realacci 2.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	406
Votanti	405
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	188
Hanno votato no ..	217).

Chiedo all'onorevole Onnis se acceda all'invito alla richiesta di ritirare il suo emendamento 2.4 formulata dalla Commissione.

FRANCESCO ONNIS. Sì, signor Presidente, per trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, mi dispiace che l'onorevole Onnis abbia ritirato il suo emendamento 2.4, sul quale avrei espresso un voto favorevole, perché si prevedeva l'impiego volontario delle associazioni venatorie, oltre che delle associazioni ambientaliste e di protezione civile, nella prevenzione degli incendi.

Mi rifaccio a quanto detto precedentemente anche dal collega Folena. Stiamo parlando di una normativa che, seppur ridotta, riguarda la protezione del nostro paese dagli incendi. Colleghi, credo che tutti, anche nei vostri collegi, conosciate generose associazioni di volontari che svolgono un compito importante in materia e sono spesso dotate di pochi mezzi. Non si tratta, come talvolta capita, di persone che incendiano i boschi per poi essere assunte. Si tratta di centinaia di migliaia di volontari in tutt'Italia. Trovo assolutamente sbagliato per il nostro paese escludere dalla normativa il riferimento a questa collaborazione civile alla prevenzione del fenomeno degli incendi, collaborazione che,

come sapete, è tanto più forte quanto più i boschi sono amati, praticati e conosciuti dalla nostra gente.

Per evitare di intervenire sul mio successivo emendamento 2.2, aggiungo che, per il servizio civile, il provvedimento prevede uno stanziamento limitato al 2002, mentre, per quanto riguarda l'impiego dei vigili del fuoco — giustamente —, le risorse sono stanziare anche per gli anni 2003 e 2004. Chiunque conosca il problema, sa che la maniera migliore per organizzare questi interventi è un'azione lungimirante: non si può decidere a maggio o a giugno cosa fare per la prevenzione degli incendi di luglio ed agosto, perché è già troppo tardi. Quindi, con riferimento all'emendamento successivo, la mancata previsione di uno stanziamento pluriennale impedisce alle istituzioni di condurre un'azione lungimirante di contrasto e di prevenzione degli incendi.

Dunque, invito i colleghi, se possibile, a porre riparo a questa grave carenza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo per rivolgere un invito al collega Realacci e per avere un minuto di attenzione sul problema.

Mi rendo conto che le sollecitazioni e le proposte avanzate prima dal collega Folena e adesso dal collega Realacci pongono una questione di particolare rilevanza: il contributo concreto che le associazioni di volontariato portano nell'opera di prevenzione e anche di spegnimento degli incendi boschivi. Mi rendo anche conto che queste richieste giungono su un provvedimento in scadenza; quindi, considerando la necessità di conversione del decreto-legge, prendo atto della difficoltà ad accogliere gli emendamenti.

Vorrei, dunque, invitare il collega Realacci a non pregiudicare la possibilità di riproporre il tema in un ordine del giorno

che impegni il Governo ad individuare soluzioni adeguate. È chiaro che, se la richiesta non venisse accolta, il gruppo dei Democratici di sinistra esprimerebbe un voto favorevole sull'emendamento Realacci 2.1. In questo modo, tuttavia, si pregiudicherebbe la possibilità di presentare uno specifico ordine del giorno.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, invito anch'io il collega Realacci a ritirare il suo emendamento 2.1. Informo l'Assemblea che è già stato presentato, da parte del collega Onnis, un ordine del giorno in cui si impegna il Governo ad assumere opportune iniziative per quanto riguarda i soggetti appartenenti alle associazioni ambientaliste e venatorie maggiormente rappresentative.

Quindi, preannuncio che il Governo intende accettare questo ordine del giorno.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, se c'è la disponibilità del collega Onnis ad aggiungere anche la previsione delle associazioni di protezione civile, che manca nell'emendamento da lui proposto, e a prevedere anche l'impegno da parte del Governo a dare uno sviluppo pluriennale a queste attività — perché potete ben vedere che decidere adesso di dare fondi alle istituzioni locali per pianificare un'azione di volontariato che dovrebbe essere già iniziata, come capite, non funziona —, in sostanza, se questi due elementi possano essere integrati in quell'ordine del giorno e se il Governo si impegna ad accoglierli e soprattutto a metterli in pratica, ritiro gli emendamenti da me proposti.

FRANCESCO ONNIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ONNIS. Signor Presidente, sono senz'altro favorevole a che si amplii lo spettro delle associazioni previste nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Mi pare che siamo tutti d'accordo su questa proposta dell'onorevole Realacci. Prendo atto che anche l'onorevole Folena chiede di apporre la propria firma a questo ordine del giorno. Pertanto viene ritirato l'emendamento in discussione Realacci 2.1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 2.2.

Anche questo viene ritirato?

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, se vi è l'impegno a inserire anche l'elemento dei finanziamenti pluriennali, disposto a ritirare anche il mio l'emendamento 2.2 per trasfonderne il contenuto nell'ordine del giorno Onnis.

PRESIDENTE. Onorevole Onnis, evidentemente si tratta di un ordine del giorno onnis... comprensivo (*Si ride*).

ERMETE REALACCI. Questa non è male!

PRESIDENTE. Tuttavia, prendo atto che l'onorevole Onnis è d'accordo con la prima proposta, ma non sulla seconda proposta dell'onorevole Realacci.

Pertanto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 414
Maggioranza 208
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 226).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 2758)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2758 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Borrelli n. 9/2758/1 come raccomandazione, mentre non accetta l'ordine del giorno Crisci n. 9/2758/2 e accetta l'ordine del giorno Rava n. 9/2758/3.

Inoltre, il Governo accetta l'ordine del giorno Onnis n. 9/2758/4 (*Ulteriore formulazione*) che reca il riferimento anche alle associazioni di protezione civile.

PRESIDENTE. Segnalo che si aggiungono a quest'ordine del giorno la firma degli onorevoli Realacci, Folena e Scherini.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Per quanto attiene l'ordine del giorno Volonté n. 9/2758/5, non riesco a capirne la *ratio*, visto che già esiste un registro di carico e scarico dei generi a rischio. In tutta onestà, non lo capisco e in questo senso vorrei delle spiegazioni.

MASSIMO GRILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, nella discussione del precedente provvedimento l'ordine del giorno fu accolto dal Governo. In pratica, si tratta di emanare delle disposizioni perché fra i due passaggi della trasformazione e dell'incenerimento può accadere o può venir fuori un utilizzo improprio delle farine animali, per cui attraverso questa disposizione si assicurerebbe per il materiale ad alto rischio, attraverso il metodo della ossidodistruzione, un risparmio per l'ammasso e si utilizzerebbe un procedimento più sicuro. L'emergenza derivata dalla comparsa di encefalopatia è stata provocata principalmente dall'uso improprio delle farine animali negli allevamenti. Pertanto, in questa fase fra i due passaggi è opportuno dare delle disposizioni affinché il materiale ad alto rischio non provochi problemi di questo tipo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Volonté n. 9/2758/5 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Borrelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2758/1, accolto come raccomandazione dal Governo?

LUIGI BORRELLI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Crisci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2758/2, non accettato dal Governo?

NICOLA CRISCI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Crisci n. 9/2758/2, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 409

Maggioranza 205

Hanno votato sì 185

Hanno votato no .. 224).

Onorevole Rava, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2758/3, accettato dal Governo?

LINO RAVA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Onnis, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2758/4 (*Ulteriore formulazione*), sottoscritto anche dagli onorevoli Folena, Realacci e Scherini ed accettato dal Governo?

FRANCESCO ONNIS. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2758/5, accolto come raccomandazione dal Governo?

LUCA VOLONTÈ. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2758)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, in seguito a questo confronto così costruttivo che vi è stato in aula vorrei dichiarare l'astensione del mio gruppo nei riguardi di questo provvedimento.

Si tratta di un'astensione che, prima di tutto, assumiamo per senso di responsabilità nei confronti degli operatori che attendono questo provvedimento che, se non verrà approvato, vedrà decadere, fra quattro giorni, il decreto-legge di cui si tratta.

Abbiamo messo in evidenza l'insufficienza e la parzialità di questo provvedimento, non ritornerò su queste questioni, ciò che voglio sottolineare è la nostra preoccupazione rispetto alla situazione che l'agricoltura vive nel nostro paese. Vi è una grave difficoltà, vi sono emergenze sanitarie in atto come quella della BSE, vi sono emergenze idriche, vi sono nuove emergenze come la TSE e la *blue tongue* che stanno creando nuovo allarme e preoccupazione negli allevatori.

Questo mondo si interroga anche sulla revisione delle politiche comunitarie, sulle risposte che il nostro paese darà e come lo stesso si siederà al tavolo della trattativa. Vi è una risposta da dare ai consumatori che riguarda la qualità, la tracciabilità e la sicurezza alimentare.

Rispetto a queste vicende ci preoccupa l'assenza di volontà da parte del Governo di un confronto con il Parlamento rispetto ad un progetto credibile, serio, complessivo, nei riguardi di un settore in forte crisi e che sta vivendo processi di grande ristrutturazione.

Avvertiamo quindi la necessità che questo confronto vada avanti in Parlamento e a cui fino ad oggi lo stesso Parlamento è sottratto. Siamo ancora preoccupati rispetto alla diminuzione di risorse. Il settore in oggetto dovrebbe essere accompagnato nel suo sviluppo, emergenze così gravi come quelle che ho sottolineato dovrebbero essere affrontate, poiché ci si trova di fronte ad una consistente riduzione di risorse a disposizione. Come detto in precedenza, nella legge finanziaria di quest'anno sono stati stanziati circa mille miliardi in meno. Se così stanno le cose, signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, mi viene da pensare ad un aneddoto che ben riassume l'atteggiamento di questo Governo nei confronti del settore agricolo. Un signore intrapren-

dendo una nuova attività imprenditoriale, invece di tosare le pecore, si mise a tosare i maiali e quando incontrava gli amici che gli domandavano come andasse, rispondeva: «Tanti strilli e poca lana». Signor Presidente, l'atteggiamento di questo Governo nei confronti dell'agricoltura mi sembra questo: tanti strilli e poca lana (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, potrei dire che, come a teatro, siamo al bis. Per la seconda volta ci troviamo a discutere di un decreto-legge sulla BSE con l'aggravante che, di fronte alla riproposizione della problematica, il Governo si rifiuta di correggere...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Prego, onorevole Borrelli.

LUIGI BORRELLI. ...le insufficienze più gravi ed evidenti (il che non comporta nemmeno variazioni della spesa); mi riferisco all'obbligo dell'incenerimento su cui abbiamo insistito con i nostri emendamenti, all'individuazione del destinatario dei contributi oppure ad una migliore esplicitazione della forma del testo del decreto-legge.

Signor Presidente, resto dell'idea che, da gennaio di quest'anno, quando è stato elaborato il primo decreto-legge sulla BSE, ad oggi (sono ormai trascorsi più di sei mesi) avremmo avuto tutto il tempo per discutere in Parlamento e per predisporre una buona legge capace di portarci fuori dall'emergenza in un quadro più complessivo, nonché di dare al comparto zootecnico quella tranquillità che, invece, ancora non ha.

Il Governo, al contrario, si è impaludato nella fase dell'emergenza, senza riuscire a costruire soluzioni complessive. I provvedimenti che ci ha sottoposto a più riprese, come ho affermato, sono limitati e

ristretti, come se il settore potesse risorgere da sé, senza bisogno di un'azione da parte dell'esecutivo e del Parlamento. È necessario superare la fase dell'emergenza, ma non lo si fa con le parole, con le prediche e con le promesse; si supera, al contrario, con proposte definite e con risorse certe. Il Governo non ci può, insomma, portare ancora in giro, promettendo sempre, ma mai prospettandoci iniziative concrete per il rilancio del settore.

Bisogna, in primo luogo, agire nei confronti dei consumatori; se vogliamo stabilizzare, anzi far riprendere il mercato delle carni, dobbiamo garantire una vera tracciabilità dei prodotti zootecnici attraverso, in primo luogo, un efficiente sistema dell'anagrafe bovina. Il mio collega Sedioli ricordava come, in effetti, oggi non siamo in grado di far funzionare, come dovrebbe, l'anagrafe bovina. È un grave ritardo!

Occorre poi intraprendere iniziative nei confronti delle aziende, guidando una riconversione delle imprese zootecniche e della macellazione, orientare...

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi.

LUIGI BORRELLI. ...queste ultime verso allevamenti di qualità, attraverso il rinnovamento del parco bestiame (valorizzando le razze autoctone, favorendo l'estensivizzazione, la multifunzionalità, l'implementazione della produzione delle proteine vegetali e delle produzioni biologiche certificate) e l'eliminazione, nel campo della macellazione, dei macelli clandestini, piaga abbastanza estesa (al riguardo, abbiamo proposto alcuni emendamenti che, purtroppo, sono rimasti inascoltati), e aggravando i controlli da parte delle strutture pubbliche sia sui macelli che hanno il bollo della CE sia su quelli a capacità limitata. Occorre anche aumentare la competitività della rete di macellazione anche attraverso la realizzazione di poli industriali della carne bovina ed investire maggiormente sulla ricerca, in tutti i settori, a cominciare dai test sugli animali vivi come il collega Marcora ha ricordato. Queste sono le misure che avremmo voluto discutere e che vogliamo

discutere con il Governo per il rilancio del settore.

Restano invece le insufficienze del decreto-legge relative alla *blue tongue*, alla TSE, quelle sulla disparità di disciplina verso gli impianti di trattamento collegati in continuo con i macelli per avicunicoli; restano la indeterminatezza di questo tavolo della filiera e l'assenza invece del consorzio obbligatorio per la distruzione dei materiali a rischio; infine la scarsità dei fondi a disposizione ed il saccheggio di quelli destinati alla meccanizzazione.

Il quadro che abbiamo di fronte non è quindi sicuramente entusiasmante; a ciò si aggiunge anche l'atteggiamento del Governo e della maggioranza che, nel corso di questa discussione, non hanno, a mio avviso, accettato minimamente il confronto.

Logica conclusione di tutto ciò sarebbe il voto contrario su questo decreto-legge che l'opposizione dovrebbe esprimere. Invece noi ci assumiamo una responsabilità dinanzi al paese, non certamente verso il Governo e la maggioranza per sostenerli. Sottolineo la parola « sostenere », perché vorrei far rilevare che, nel corso di questa discussione, con l'esame di un decreto-legge il cui termine di conversione scade fra quattro giorni, la maggioranza non è stata in grado di garantire il numero legale in nessun momento della seduta e l'opposizione si è dovuta assumere la responsabilità di garantire il numero legale.

Sicuramente il nostro non è un atteggiamento di sostegno né a questo Governo né a questa maggioranza: non abbiamo certamente nessuna intenzione di farlo. Ciò che ci guida è il senso di responsabilità verso il comparto, gli allevatori e la zootecnia in senso generale.

Quindi per senso di responsabilità, dopo aver dato l'ennesima prova di buona volontà, proponendo emendamenti volti al miglioramento del testo, io annuncio, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, l'astensione dal voto su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, il provvedimento sul quale ci accingiamo ad esprimere il nostro voto è l'ennesima rappresentazione di come il Governo intenda affrontare questioni che sono assolutamente rilevanti per la struttura economica, produttiva ed alimentare del nostro paese, con un decisionismo di maniera che non tocca, dal punto di vista strutturale, le questioni di fondo.

Siamo quindi nell'ambito di una logica nella quale l'emergenza alimenta ulteriore emergenza. Dal decreto-legge, che è strettamente collegato alla crisi derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina, si deduce che il Governo, per destinare risorse assolutamente insufficienti allo smaltimento dei materiali a rischio, scarica la responsabilità interamente sulle spalle degli allevatori, così come non affronta la questione delle macellazioni, o meglio degli impianti nei quali questa delicata operazione dovrebbe essere svolta. Operazione che, com'è evidente, è appunto connessa all'emergenza della BSE.

Eppure sono noti i dati e la situazione dei macelli, alla luce di quanto previsto dalle norme europee: su circa 2.500 macelli, soltanto il 20 per cento degli impianti sono in aderenza con le norme sanitarie ed impiantistiche che l'Unione europea ha stabilito. D'altro canto, l'80 per cento dei macelli sono privati, mentre non va dimenticata la piaga dei macelli clandestini connessa ad una zona oscura di illegalità.

Questi scarni, ma essenziali dati dovrebbero farci riflettere e richiedere un intervento sicuramente non emergenziale, o quanto meno non soltanto emergenziale. Come possono infatti garantirsi i consumatori con la presenza di questo tipo di impianti di macellazione, con lo stato in cui versano sia quelli privati, sia quelli (purtroppo sono la minoranza) pubblici?

Non è assolutamente necessario e non dovrebbe essere improrogabile intervenire con adeguate risorse sulla riqualificazione dei macelli, a garanzia dei lavoratori che

vi operano e dei consumatori. Perché su tale aspetto, da parte del Governo e della maggioranza che lo sostiene, abbiamo invece assistito, anche nel corso di questa nuova discussione, alla bocciatura di proposte che in qualche modo andavano in tal senso?

Evidentemente, ciò non sarebbe in alternativa con il problema urgente della distruzione dei materiali di scarto, ma sarebbe perfettamente complementare.

Ecco perché richiamiamo la necessità di interventi strutturali, strategici, non di provvedimenti-tampone che elargiscono un po' di risorse, ma che lasciano le cose come stanno, facendo cioè tutto il contrario di quanto si aspettano gli allevatori, i consumatori e i lavoratori del comparto. Certamente, uno strumento di intervento strutturale non è quello del decreto-legge, ma sarebbe necessario finalmente affrontare il tema agricoltura, il tema della sicurezza alimentare del nostro paese, nel contesto europeo, con ben altri e più approfonditi strumenti di intervento e di discussione.

Vi è un'altra parte del provvedimento, come è noto, che riguarda la questione della lotta e della prevenzione degli incendi boschivi, una piaga che ogni anno si ripete sistematicamente e che distrugge decine di migliaia di ettari del nostro territorio nazionale. L'articolo 2, che tuttavia avrebbe potuto essere seriamente modificato con il contributo di diversi colleghi, trova comunque una nostra considerazione favorevole, perché, bene o male, recepisce richieste provenienti dal Corpo forestale dello Stato. Tuttavia, in sede di valutazione complessiva di un decreto-legge che contiene più parti, fa premio sulla qualità, seppure ancora migliorabile, dell'articolo 2 la pesante negatività di quanto contenuto nell'articolo 1. Pertanto, questo ci impone di esprimere una critica al testo del Governo e, dunque, un voto contrario sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 68.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, è veramente sconcertante dover intervenire per la dichiarazione di voto su questo disegno di legge di conversione del decreto-legge sul settore zootecnico e sulla lotta agli incendi boschivi, perché — vedo, fra l'altro, il rappresentante del Governo, che si allontana — non c'è stata alcuna possibilità di discuterne, di modificarlo — in meglio —, di affrontare i problemi veri che stanno alla base dell'emergenza della BSE.

Ancora una volta il provvedimento arriva in aula blindato. Nella prima versione, il testo era arrivato alla Camera al cinquantesimo giorno dall'emanazione del decreto-legge e, quindi, la Camera ebbe solo dieci giorni per discuterne in Commissione e in aula (e, naturalmente, non è stata una discussione, perché il provvedimento, vista la scadenza dei termini, era blindato). Adesso, accade lo stesso: i termini per la conversione scadranno tra quattro giorni ed è necessario approvare questo provvedimento, altrimenti l'attività di macellazione in Italia verrebbe a bloccarsi.

È sconcertante, quindi, per noi della Margherita, dover annunciare il nostro voto di astensione e, dunque, la non volontà di contrapporsi alla conversione del decreto-legge, ma segnalando naturalmente tutte le forti ragioni di opposizione che abbiamo rispetto a questo provvedimento. Abbiamo argomentato gli emendamenti, seppure nel disinteresse generale, abbiamo portato avanti la battaglia in Commissione; ma questa legge rimane una brutta legge. Ci sono errori tecnici e li abbiamo segnalati (non si sa chi gestirà questo sistema a livello di erogazione dei contributi). Ci sono palesi ingiustizie (ricordavo poc'anzi il settore avicolo, la penalizzazione degli impianti di smaltimento di rifiuti ad alto e basso rischio). Ci sono molte dimenticanze, ci sono molti rischi (penso al tavolo della interprofessione al posto del consorzio volontario che noi proponevamo). Ma, soprattutto, non ci

sono soldi per gli agricoltori ed è importante sottolinearlo una volta di più: questi finanziamenti andranno ai macelli e alle case mangimistiche, ma gli allevatori, in questo provvedimento, sono stati completamente dimenticati.

Soprattutto, la nostra obiezione riguarda il fatto che questo testo, ancora una volta, perde l'occasione per un vero piano di rilancio dell'allevamento bovino italiano. Lo scorso anno (a giugno o a luglio), quando abbiamo discusso sul primo provvedimento di proroga dei termini, il Governo aveva affermato di dover lavorare nell'emergenza, così come aveva naturalmente affermato di ereditare la situazione dal passato Governo dell'Ulivo, mentre esso avrebbe invece voltato pagina, cambiando impostazione e formulando un piano complessivo per il rilancio del settore dell'allevamento zootecnico. È passato un anno e non abbiamo visto nulla. Abbiamo invece visto il continuo rincorrersi dell'emergenza, a seconda degli avvenimenti che si manifestavano a livello di casi di infezione sospetta tra i bovini (ed anche di un caso di infezione umana sospetta); si interveniva per prorogare gli interventi urgenti e così, di emergenza in emergenza, è passato più di un anno e nulla, di ciò che il Governo aveva promesso, è stato mantenuto.

Abbiamo con forza ribadito la necessità di un piano di rilancio per questo settore; abbiamo, altresì, fortemente ribadito che sono necessari incentivi per gli allevamenti alternativi ed anche per quelli estensivi (peraltro vi è una potenzialità di recupero dei pascoli montani, appenninici e alpini, ai fini dell'allevamento di bovini da carne, che potrebbe rappresentare non solo una forma alternativa di produzione, ma anche un recupero del territorio). Abbiamo più volte con forza sottolineato la necessità di un piano per la produzione di proteine vegetali, perché con l'abbandono delle farine animali, e quindi dell'utilizzo di proteine derivanti da queste, abbiamo bisogno di creare le condizioni affinché, attraverso un piano delle proteine vegetali (soia, erba medica e via dicendo), si possa arrivare ad

un'autosufficienza per la somministrazione di proteine negli allevamenti italiani di bovini da carne.

Abbiamo sottolineato più volte la necessità di un vero piano di ricerca sul problema della BSE, affinché si possano conoscere, oltre alle cause, anche le forme di diffusione, i tempi di incubazione e i rischi per il consumatore e per il cittadino. Abbiamo sottolineato più volte la necessità di effettuare test sul vivo; dicevo prima, nel corso della presentazione dell'emendamento, che questo potrebbe dar luogo ad un vero piano di risanamento del settore bovino, attraverso il monitoraggio di tutti gli allevamenti e di tutti i capi, arrivando a identificare i capi infetti o sospettati di esserlo e abbattendo tali capi; si procederebbe, così, ad un risanamento nazionale. Ciò sarebbe conveniente anche dal punto di vista delle risorse finanziarie, perché altrimenti si continuano a spendere soldi per smaltire rifiuti ad alto e basso rischio e le farine animali, quando, invece, se adottassimo un piano di risanamento, potrebbe essere possibile destinare tali fondi per attività di sviluppo ben più efficaci e produttive.

Abbiamo, più volte, sottolineato poi la necessità dell'avvio dell'anagrafe bovina. Ascoltiamo ancora promesse da parte del Governo; era stabilito il mese di giugno come termine ultimo per l'avvio dell'anagrafe bovina, ma dobbiamo constatare purtroppo un ulteriore ritardo e, dunque, un ulteriore rinvio della piena operatività dell'anagrafe bovina.

Abbiamo parlato più volte di tracciabilità; al riguardo, sappiamo che esiste un regolamento comunitario che ci impone la tracciabilità sulla carne bovina, in maniera ferma, chiara e completa, ma il nostro paese è ancora inadempiente non solo rispetto all'Unione europea, bensì rispetto ai suoi cittadini e alla necessità di garantire sicurezza alimentare e certezza nei consumi.

Abbiamo infine sottolineato più volte la presenza di pratiche di macellazione e commercializzazione di carne bovina illegali, di fronte alle quali il sistema nazionale è assolutamente sprovvisto di risorse

per attuare i controlli necessari e non dispone di pene sufficienti per sanzionare queste attività illegali. Abbiamo infine sottolineato più volte la presenza di vere e proprie bombe ad orologeria: magazzini di stoccaggio delle farine animali ancora pieni di migliaia e migliaia di quintali di queste farine che, fino a quando non saranno distrutti, potrebbero ancora rientrare nel circuito alimentare dell'allevamento, causando quindi — spero di sbagliarmi — nuovi casi umani di malattia (la variante umana della BSE).

Abbiamo chiesto a gran voce misure che non sono previste dal provvedimento; il collega Borrelli ha affermato che siamo al bis; non dimentichiamo il primo provvedimento riguardante la proroga dei termini e quello risalente al luglio dello scorso anno: dunque stiamo facendo « tris ».

Colleghi della maggioranza, avevate il tempo, la possibilità, la collaborazione da parte nostra per apportare miglioramenti alla legge ma, soprattutto, per affrontare i temi che ho sollevato nel mio intervento, che sono la vera causa della grande crisi provocata dalla BSE nel settore dell'allevamento italiano.

Colleghi, voi promettete, fate grandi annunci, ma quando siete chiamati a dare prova della vostra capacità di governare questo è il risultato. Io vi chiedo: qual è la politica agricola di Governo?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Presidente, è all'ordine del giorno la conversione in legge di un altro decreto-legge ed incombe lo svolgimento di eventi calcistici a noi ben noti. Chiedo, dunque, alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione del mio intervento in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia al provvedimento in oggetto. Chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione del mio intervento in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, non ho bisogno di chiedere l'autorizzazione della pubblicazione del mio intervento in calce al resoconto della seduta odierna perché sarò molto breve nell'esposizione.

Condivido le riserve espresse dai colleghi Franci, Borrelli e da ultimo, in modo molto articolato e motivato dal collega Marcora. Mi richiamo anche agli interventi che ha svolto più volte nel corso del dibattito la collega Laura Cima.

Dichiaro, così come gli altri deputati del centrosinistra, la mia astensione dal voto sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. I deputati del gruppo dei Socialisti democratici italiani sentono il dovere di intervenire riguardo al provvedimento proposto dal Governo, che riteniamo del tutto insufficiente e inadeguato.

Si tratta di un provvedimento, come hanno già esplicitato altri colleghi nei loro interventi, di carattere emergenziale. Credo che il settore dell'allevamento e della zootecnia non abbia più bisogno di interventi che presentino caratteristiche di questo tipo.

Nella proposta del Governo manca completamente un piano organico che riguardi lo sviluppo dell'allevamento nel nostro paese; mancano interventi finalizzati alle questioni connesse alla macellazione, così come un intervento organico sulle politiche agricole.